

Il sindacato dei medici **Anaao** denuncia: "Tempi biblici per raggiungere la parità negli ospedali"

La lunga strada per diventare "primarie"

di **Sara Strippoli**

Per raggiungere la parità di genere in medicina, ci vorranno 7 anni e mezzo se si prende in considerazione la guida di una struttura semplice e addirittura 37 se il riferimento è un ruolo da primario. Tempi biblici se il trend degli ultimi anni sarà confermato. In neuropsichiatria infantile e neonatologia, le discipline dove in assoluto ci sono più donne medico (addirittura il 90 e

l'80%), il numero di "primarie" non va oltre la metà. In ginecologia e ostetricia, nonostante le mediche siano il 63% del totale, le donne che guidano un reparto sono soltanto il 19%. In psichiatria, dove sono il 62%, le responsabili sono appena il 25%.

I dati, aggiornati al 2023, sono del sindacato **medici Anaao**. «Peccato che sia questa la fotografia – commenta la segretaria regionale **Chiara Rivetti** – perché le donne al vertice potrebbero essere più consapevoli degli

ostacoli al lavoro femminile ed essere dunque più attive negli ospedali per cercare di rimuoverli». Peraltro, aggiunge «le donne potrebbero essere più sensibili alla richiesta di part-time, tollerare meglio le assenze per malattia dei figli, concedere i congedi parentali, chiedere con maggior insistenza alle amministrazioni la sostituzione per maternità delle colleghe».

C'è un altro aspetto degno di riflessione che sta emergendo di recente: «si comincia a ricono-

scere i risultati positivi del diverso modo che le donne hanno di interpretare i ruoli professionali e di comando: maggiore empatia, orientamento alla collaborazione, minore competizione conflittuale».

I numeri aggiornati allo scorso anno in ogni caso confermano che la professione medica si

sta femminilizzando: in Italia dieci anni fa le studentesse di medicina e chirurgia erano il 55% del totale, mentre oggi sfiorano il 60%. Negli ospedali le

donne rappresentano il 56% del totale dei **medici**. Rispetto a dieci anni fa le quote di uomini e donne si sono invertite: nel 2013 le donne erano il 48% e gli uomini il 52%.

Se l'ambito è la libera professione, il 41% del totale dei **medici** svolge *intramoenia*. Le donne sono il 33% e gli uomini il 49%. Un dato da cui si deduce, spiega **Anaao** «che le donne scelgono maggiormente di dedicare il tempo libero alla famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

